

Marzia Bosoni

La luna nel fiume

racconti



ZONAcontemporanea

Sei storie di uomini e
donne comuni che,
inaspettatamente, si
trovano coinvolti
nella straordinarietà
della vita. Gli eventi
che li vedono
protagonisti hanno il
potere di cambiare
la loro vita perché, in
verità, cambiano il
loro modo di
percepire l'esistenza.
Ogni racconto inizia
con il nome del
personaggio
principale per
comunicare un fatto
molto semplice, ma
essenziale:
i protagonisti siamo
noi, ognuno di noi.

© 2012 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

La luna nel fiume
racconti di Marzia Bosoni
ISBN 978-88-6438-271-5
Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Illustrazioni a cura della prof.ssa Cinzia Valletta
Poche gocce d'acqua di Jessica Piemonte
Il profumo di Dio, L'ultimo segno di Laura Pierotti
Milano-Vicenza, Un ponte tra due mondi di Maria Cecilia Cirillo
Due angeli di Sara Lovallo
Immagine di copertina: Maria Cecilia Cirillo

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di marzo 2012

Marzia Bosoni

LA LUNA NEL FIUME

ZONA Contemporanea

A Sara, che è stata la mia prima alba
A Simone, che è la luna
A David, che è il sole
Ad Ale, che è il mio mare

E ad Alex, che è sempre con me.

Introduzione

L'occhio la vede
Ma nessuna mano la può afferrare
La luna nel fiume
Questo è il segreto della mia scuola.
(maestro di Shinkage-Ryu)

Cos'è la luna nel fiume?

La luna nel fiume non è che un riflesso di un riflesso. La luna riflette la luce solare e poi si specchia nelle acque del fiume. Può anche essere chiamata 'ombra dell'ombra di Dio'. Luce ed ombra, quasi un curioso ossimoro per indicare, in realtà, la stessa origine, la medesima essenza.

Ma, pur amando la nostra Madre Luna, vorrei prima riflettere sul fiume. Perché la luna si specchi, il fiume deve essere calmo e armonioso, non ci devono essere rocce che infrangono la sua superficie e mutano il corso dell'acqua né mulinelli che possano distorcere l'immagine. Eppure il fiume deve continuare a scorrere: se si tramutasse in uno stagno, la sua superficie sarebbe in breve tempo invasa da vegetazione e nulla potrebbe più specchiarsi. Il fiume deve quindi continuare a muoversi, a scorrere senza fermarsi eppure deve essere sempre armoniosamente uniforme ed allora la luna rifletterà la sua luce ogni notte.

E se noi riuscissimo ad essere come il fiume, a vivere e cambiare senza abbandonare pace ed armonia, quale luce potremmo mai riflettere?

Quale luce, in verità, splende sulle nostre vite senza mai riuscire a specchiarsi per colpa delle acque agitate, degli scogli o della stagnante acqua morta delle nostre anime?

E arriviamo quindi a questa luna che si specchia muta nelle acque del fiume. Sulla simbologia lunare persone assai più colte e sensibili di me hanno già scritto pagine innumerevoli e non

intendo indugiare oltre sull'argomento; in fondo, per ognuno di noi la luna ha un suo speciale significato. Ma il suo riflesso? Questo suo riflesso che trapassa senza ferire l'acqua del fiume? Che s'immerge in esso senza appartenervi?

Per quanti sforzi possiamo compiere non riusciremo mai a catturare quel riflesso, qualunque nostra interferenza tra l'acqua del fiume e la luna farebbe sparire il riflesso, agiterebbe le acque alterando il delicato equilibrio.

L'unico modo in cui possiamo 'possedere' quel riflesso magico è rinunciandovi.

L'unico modo è sedersi tranquilli sulla riva.

L'unico modo è diventare lentamente il fiume e permettere che i nostri occhi, come acque placide, accolgano per un istante il riflesso di un riflesso...

Ma poiché vorrei essere 'saggia', seguirò il consiglio di Gibran e non cercherò oltre di spiegare cos'è la luna nel fiume, ma, attraverso questi brevi racconti, proverò ad accompagnarvi alla soglia della casa della vostra sapienza.

Capitolo I

Quante persone incontriamo ogni giorno.

A scuola, al lavoro, al supermercato, per strada... una folla di volti ci passa accanto senza lasciare un'impronta sul nostro cammino. E anche noi facciamo parte di quella folla, di quella massa anonima che a volte si urta, nella fretta, ma che più spesso si evita anche solo di guardare negli occhi.

Qualche viso poco meno che sconosciuto abbozza un rapido sorriso che forse ricambiamo, ma lo sguardo già corre via quasi fosse imbarazzato di un simile gesto d'intimità.

La regola non detta, ma da tutti osservata, infatti, è che lo sguardo scivoli via senza mai soffermarsi, senza mai indugiare troppo, quasi volesse oltrepassare la maschera di indifferenza così elegantemente indossata.

Perché, in verità, in mezzo a quella folla di persone, noi non vediamo nessuno e da nessuno siamo visti.

Ed è esattamente ciò che vogliamo: l'illusione di vivere in mezzo agli altri rimanendo soli.

In fondo sono estranei: perché dovremmo mostrare loro le nostre emozioni, regalare loro quei sorrisi così faticosamente messi da parte?

E, soprattutto, perché dovremmo essere noi i primi? Tutti indossano la maschera, tutti accettano quietamente la regola del 'guarda senza vedere'. Meglio non essere i primi ad infrangerla.

Un giorno, però, in mezzo alla folla eterogenea e sempre uguale, accade d'incontrare qualcuno: a volte è un disabile, a volte un matto, più raramente un semplice ribelle.

Questo non abbassa lo sguardo, non lo distoglie rapidamente come vuole la regola, ma tiene i suoi occhi indagatori puntati su di noi, la testa leggermente piegata di lato, come se ci stesse analizzando.

Ed è proprio questo che sta facendo: ci studia, ci soppesa, ci osserva. A volte arriva anche a sorriderci, a rivolgerci la parola.

E per quanto possiamo fuggire velocemente, questo incontro resta con noi, suscitando disagio e disappunto.

Ci ha guardato. Ci ha visto. In mezzo alla folla, lui ha visto noi.

Con fatica, la sgradevole sensazione di 'nudità' svanirà in pochi giorni, lasciandoci però guardinghi ogni volta che torneremo sul luogo dell'incontro.

Ma anche quando la sensazione se ne sarà andata e la maschera tornerà integra e perfetta, noi sapremo che lui ci ha visto.

E se ci ha sorriso, quel che ha visto non doveva poi essere così brutto...



Sommario

Introduzione	7
Capitolo I	9
<i>Milano-Vicenza</i>	12
Capitolo II	17
<i>Poche gocce d'acqua</i>	20
Capitolo III	27
<i>Due angeli</i>	29
Capitolo IV	33
<i>Il profumo di Dio</i>	36
Capitolo V	45
<i>Un ponte tra due mondi</i>	48
Capitolo VI	59
<i>L'ultimo segno</i>	61
Ringraziamenti	68

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Marzia Bosoni, nata a Piacenza il 12 marzo 1973, vive a Ravenna con il suo compagno Alessandro e i figli Sara, Simone e David. Ha lavorato per quindici anni come traduttrice e interprete. Attualmente porta avanti i suoi studi relativi alle proprietà delle piante e alle lingue antiche; scrive favole personalizzate e collabora con il liceo artistico di Ravenna per la realizzazione delle illustrazioni. Ha pubblicato un libro di racconti brevi dal titolo *Una vita di carta* (Berti, 2002).

Queste storie parlano di persone che si sono fermate, magari senza volerlo. Si sono fermate, si sono sedute in silenzio lungo il fiume e, improvvisamente, hanno visto la luna. Hanno visto il suo riflesso, l'hanno sentito dentro. In un attimo hanno compreso la natura di quella luce e la provenienza, e quella consapevolezza è divenuta parte di loro.

E quando infine si sono rialzati e hanno proseguito il cammino, la luna è rimasta nel fiume e la sua luce li ha accompagnati.

Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 271 5

